



LA SPAGNA TRA TENSIONI ECONOMICHE E SPINTE INDIPENDENTISTE

di Laura Frosina*

Il sopravanzare della crisi e l'esplosione di tensioni politiche hanno impresso una accentuazione particolarmente critica ai primi mesi della X legislatura (2011-). La stabilità finanziaria e le riforme strutturali hanno continuato a rappresentare le priorità del Governo di Mariano Rajoy, nell'ambito del nuovo e più complesso assetto della *governance* economica dell'Unione europea delineato nel c.d. *Fiscal Compact*. Gli impegni assunti a livello europeo hanno imposto l'utilizzo di nuovi strumenti e riforme che hanno avuto un impatto decisivo sull'andamento dell'economia del Paese e delle singole Comunità autonome. In particolare, il Governo Rajoy, dinanzi alle insistenti pressioni dei mercati internazionali, ha deciso di richiedere un aiuto finanziario all'Unione europea per operare internamente la ricapitalizzazione degli istituti di credito, in cambio del quale ha dovuto approvare una riforma finanziaria di ampia portata con cui ha avviato un processo di riordino e rinnovamento complessivo del settore bancario nazionale. Inoltre, proseguendo la strada della stabilità finanziaria, si è fatto promotore di politiche molto austere e rigorose per garantire la riduzione del *deficit* pubblico e migliorare la flessibilità e la competitività dell'economia nazionale sotto il controllo sempre più stretto delle istituzioni europee. La manovra legislativa portata avanti dal *Premier* in questi mesi si è conclusa, di recente, con la presentazione del nuovo disegno di legge di bilancio per il 2013, in cui sono state previste nuove misure anti-crisi, fondate su ulteriori tagli alla spesa pubblica, nuove imposte e un piano di riforme strutturali, che hanno suscitato un profondo scontento sociale e dato vita a un'ampia contestazione nella capitale spagnola.

La difficoltà di gestire questa complicata fase di risanamento delle finanze pubbliche è stata avvertita anche e, soprattutto, a livello autonomico, da parte di quelle Comunità autonome con problemi di indebitamento elevato che hanno dichiarato la propria insolvibilità e la impossibilità a rispettare i vincoli di bilancio imposti a livello nazionale. In *primis*, la Catalogna e poi le Comunità autonome di Valencia, Murcia, Andalusia e *Castilla-La Mancha* hanno richiesto aiuti finanziari allo Stato tramite il *Fondo di Liquidità per le Autonomie* (FLA), istituito appositamente per le autonomie territoriali con problemi di liquidità, esaurendo quasi interamente la dotazione iniziale del Fondo. L'esplosione dei

* Assegnista di ricerca e docente a contratto di *Diritto pubblico comparato* presso l'Università di Roma "La Sapienza"

problemi economici ha acceso forti tensioni politiche all'interno di alcune Comunità autonome come, ad esempio, in Catalogna, dove è emersa una nuova ondata di rivendicazioni indipendentiste. Dopo la storica manifestazione indipendentista della c.d. Diada, che ha raccolto una adesione elevatissima, le tensioni con il Governo statale sono accresciute fino alla rottura definitiva che ha portato Rajoy a respingere la proposta di un accordo fiscale avanzata dal Governo catalano. Con tale accordo il Presidente della Generalità, Artur Mas, aspirava ad introdurre un nuovo modello di finanziamento per la Catalogna, simile al sistema di *concierto* economico vigente nel Paese Basco, che avrebbe garantito alla Regione una ampia e inedita autonomia finanziaria e fiscale. Il diniego esplicito di Rajoy ha spinto il Presidente Mas ad annunciare elezioni anticipate al 25 novembre nella Comunità autonoma, preannunciando un nuovo programma elettorale fondato prevalentemente sulle ragioni dell'indipendenza e della autodeterminazione del popolo catalano. Le elezioni catalane saranno precedute da quelle del 21 ottobre nel Paese Basco, dove i risultati elettorali potrebbero rafforzare le forze nazionaliste e della sinistra radicale che stanno incentrando la propria campagna elettorale sui temi e i problemi economici della Comunità autonoma, senza rinunciare alle tradizionali aspirazioni indipendentiste.

Così la Spagna, impegnata in questi giorni in complesse negoziazioni con l'Unione europea per un piano di salvataggio finanziario globale, sarà chiamata probabilmente ad affrontare nei prossimi mesi le sfide dell'indipendentismo catalano e basco che potrebbero avere riflessi destabilizzanti sulla politica e l'economia nazionale e indebolire la immagine del Paese a livello internazionale.

PARLAMENTO

ATTIVITA' LEGISLATIVA

In questi mesi le *Cortes Generales* sono state impegnate prevalentemente nell'approvazione delle leggi collegate al processo di stabilizzazione finanziaria portato avanti dal Governo Rajoy per superare la situazione di crisi e uniformarsi alle raccomandazioni dell'Unione europea.

Il **30 giugno** si è concluso l'iter di approvazione della [legge n. 2 del 2012](#), di bilancio per l'anno 2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (Boe) n. 156. La legge rappresenta il principale tassello della manovra economico-finanziaria del Governo per l'anno in corso ed è rivolta a rinsaldare i compromessi assunti nell'ambito della Unione europea perseguendo gli obiettivi di contenimento del *deficit* e di consolidamento delle finanze pubbliche. La legge si prefigge l'obiettivo di ridurre il *deficit* pubblico dal 8,5% al 5,3% e di recuperare 27,3 miliardi di euro mediante la previsione di un bilancio rigoroso e realista e l'adozione di misure drastiche ed eccezionali dovute alla situazione di straordinaria emergenza economica. Nella legge si prevede, infatti, di realizzare ampi tagli alla spesa pubblica con una contrazione del *deficit* dell'amministrazione centrale (17.800 milioni di Euro), una riduzione del *budget* dei Ministeri (in media del 16,9%), un congelamento dei salari dei funzionari pubblici per il 2012, il mantenimento dell'attualizzazione delle pensioni e dei sussidi per la disoccupazione, e la sospensione dell'offerta nel pubblico impiego (eccetto che nei settori della sanità e della difesa e sicurezza dello Stato). Sul piano delle entrate si stabiliscono un ampio condono fiscale per i capitali non dichiarati che

rientreranno dall'estero e un complesso di misure tributarie e fiscali eccezionali (soprattutto a carico delle grandi imprese) per consentire di recuperare fondi di un importo pari a 12.314 milioni di euro.

Il **6 luglio**, a distanza di quattro mesi dall'approvazione del regio decreto-legge n. 3 del 2012, recante misure urgenti per la riforma del lavoro (sui contenuti v. *La Contrarreforma di Rajoy. Cronache dalla Spagna gennaio-maggio 2012*, in questa Rivista n. 1 del 2012, p. 6), il Parlamento ha approvato la [legge di conversione n. 3 del 2012](#), che è stata pubblicata nel Boe n. 162. La legge di conversione è stata approvata con i voti favorevoli dei parlamentari del *Partido Popular* (Pp) e di *Convergència i Unió* (CiU) e la opposizione dei restanti gruppi parlamentari rappresentati al Congresso dei deputati. Nella legge si specifica che l'obiettivo principale della riforma è quello di promuovere la c.d. "flexiseguridad", per il conseguimento della quale si contemplano diverse misure dirette, da un lato, a rilanciare l'occupazione e la contrattazione a tempo indeterminato unitamente ad altre forme di lavoro e, dall'altro, ad incentivare la flessibilità internamente alle imprese e a favorire l'efficienza del mercato del lavoro. La riforma, già ampiamente contestata nei mesi passati sia a livello politico che sociale, ha sollevato una dura reazione nei partiti dell'opposizione che hanno criticato, soprattutto, le innovazioni concernenti le modalità di licenziamento, le limitazioni imposte alla negoziazione collettiva e la conseguente minimizzazione del ruolo dei sindacati.

Il **25 luglio** si è concluso definitivamente l'iter di approvazione della [legge organica n. 3 del 2012](#), di autorizzazione alla ratifica del *Trattato di Stabilità, coordinamento e governance nell'Unione economica e monetaria*, c.d. *Fiscal Compact*, pubblicata nel Boe n. 178. La legge è stata approvata con i voti favorevoli della maggior parte dei partiti politici (Pp, Psoe, CiU, *Unión progreso y democracia*, Upyd e del *Partido nacionalista vasco*, Pnv) e la opposizione dei partiti della sinistra. Il Psoe, dopo aver evidenziato le sue perplessità, ha votato a favore del Trattato rinunciando alla presentazione di un emendamento con cui aspirava ad introdurre nel preambolo, o in una disposizione addizionale, un riferimento alle misure per promuovere la crescita o per autorizzare la Banca centrale europea ad intervenire nel mercato del debito. I partiti della sinistra si sono opposti alla ratifica del Trattato richiedendo la celebrazione di un referendum e dichiarando che l'imposizione per questa via di un limite al *deficit* di tutti gli Stati membri determina una cessione della sovranità statale a favore di una "politica neoliberale" con cui si mira a promuovere un cambiamento istituzionale. Il Ministro degli affari esteri, García Margallo, ha affermato che la ratifica del *Fiscal Compact* serve a lanciare un messaggio chiaro di unità dell'Europa ai mercati internazionali.

GOVERNO

POLITICHE ECONOMICHE E RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Il Governo di Mariano Rajoy ha proseguito la sua azione di risanamento dei conti pubblici con la programmazione e l'approvazione di nuove politiche e manovre economico-finanziarie in una situazione generale di progressivo deterioramento dell'economia nazionale.

Il **10 giugno** il Governo spagnolo ha chiesto all'Unione europea un aiuto finanziario di importo pari 100.000 milioni di euro per operare la ricapitalizzazione del sistema bancario nazionale. L'eurogruppo ha emesso e diffuso un comunicato in cui ha dichiarato che appoggerà gli sforzi delle

autorità spagnole per portare a termine il processo di ristrutturazione del settore finanziario a condizione che vengano approvati piani di conversione e riforme strutturali specifiche in tale settore. Il Ministro dell'Economia, Luis de Guindos, ha assicurato che questa è l'unica condizione posta da Bruxelles per concedere gli aiuti. I media spagnoli hanno sottolineato, però, che la formalizzazione di tale richiesta permetterà alle istituzioni europee di operare un controllo molto più rigido sulla politica economica spagnola e, in particolare, sulle riforme fiscali e strutturali che la Spagna è chiamata ad operare nel processo di integrazione europea.

Il **22 giugno** il Presidente del Governo Rajoy si è recato a Roma per partecipare ad un incontro organizzato dal Presidente del Consiglio italiano, Mario Monti, con la Cancelliera tedesca, Angela Merkel, il Presidente della Repubblica francese, François Hollande, al fine di discutere delle principali tematiche che si affronteranno nel prossimo Consiglio europeo del 28 e 29 giugno. La finalità di questo incontro è di svolgere una riunione preparatoria del prossimo vertice europeo tra le quattro maggiori economie della zona euro per contribuire all'efficacia del processo comunitario. Dalla riunione è emersa, secondo quanto riportato dal Presidente Rajoy, la volontà di proseguire il processo di integrazione avanzando verso la costruzione di un'unione politica, economica, bancaria e fiscale, e, altresì, di rispettare, a livello nazionale, gli obiettivi di contenimento del *deficit* pubblico e di promuovere le riforme strutturali per migliorare la flessibilità, la competitività e una maggiore crescita economica.

L' **11 luglio**, a distanza di 24 ore dal via libera dato dall'Unione europea sul processo di ricapitalizzazione degli istituti finanziari spagnoli, il Presidente Mariano Rajoy è intervenuto al Congresso dei deputati per riferire sulle risultanze del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno e sulle principali misure di politica economica che intende adottare al fine di "liberare la Spagna" dal peso del debito pubblico e di "rispettare l'impegno con l'Europa". Il *Premier* sottolinea che si è pervenuti ad un accordo generale su cinque aspetti fondamentali posti al centro dell'agenda europea legati alla stabilizzazione finanziaria e all'approfondimento del processo di integrazione quali, il consolidamento fiscale, le riforme strutturali a livello nazionale, le riforme strutturali e l'integrazione dei mercati su scala sovranazionale e, infine, l'avanzamento verso un progetto definito "más Europa". Evidenzia come per la Spagna, in concreto, il Consiglio abbia formulato raccomandazioni specifiche in materia di consolidamento delle finanze pubbliche, sostenibilità del sistema pensionistico, riforma del settore bancario, mercato del lavoro, efficienza della spesa pubblica e liberalizzazione di determinate attività e settori economici. Dopo aver riferito su tali aspetti, il Presidente Rajoy illustra le misure di politica economica che intende adottare per dare attuazione alle raccomandazioni europee, promuovendo, sostanzialmente, la stabilità di bilancio e la dinamizzazione dell'economia. La manovra descritta dal *Premier* aspira a conseguire un risparmio di 65 miliardi di euro entro il 2014 e prevede una serie di misure drastiche ma indispensabili per il Paese sulle quali - sostiene Rajoy - non vi è alcuna possibilità di scelta. L'aumento dell'IVA, la riforma del pubblico impiego, la semplificazione nell'amministrazione pubblica, i tagli alla spesa sociale e, in particolare, ai sussidi per la disoccupazione, un piano di privatizzazione delle aziende e delle strutture pubbliche, e le riduzioni dei finanziamenti ai partiti politici, sono solo alcuni degli interventi preannunciati dal Presidente per fare fronte alla crisi. In linea con queste dichiarazioni, il **13 luglio** il Consiglio dei Ministri ha approvato un primo pacchetto di misure mediante [regio decreto-legge n. 20 del 2012](#), recante misure volte a garantire la stabilità di bilancio e a promuovere la competitività. Una delle misure più importanti contemplate in tale decreto consiste nell'aumento dell'IVA di tipo generale, che passa dal 18 al 21%, e di quella ridotta, che passa dal 8% al 10%, mentre rimane invariata al 4% quella sui beni di prima necessità. Un'altra importante

innovazione riguarda il settore del pubblico impiego, ove si contemplan diverse riforme rivolte principalmente ad introdurre una maggiore flessibilità e un avvicinamento al regime giuridico del settore privato. Il taglio delle tredicesime ai funzionari pubblici, sia pur recuperabili sotto forma di fondi di pensionamento a partire dal 2015, l'eliminazione di alcuni giorni di ferie e dei permessi sindacali, costituiscono le scelte più emblematiche di questo nuovo indirizzo che sono state compiute in tale ambito. Un ampio intervento viene previsto nel settore della amministrazione pubblica attraverso l'approvazione di un progetto di legge per la *razionalizzazione e la sostenibilità dell'amministrazione locale*, ove si aspira a rinnovare il sistema secondo lo schema "una Administración, una competencia", programmando una eliminazione degli enti intermedi e degli enti locali minori e una riduzione del 30% del numero dei consiglieri locali. Tra le altre misure discusse e approvate nel Consiglio rientra anche la possibilità di liberalizzare gli orari di apertura delle attività commerciali e la privatizzazione di alcuni enti come la *Compañía Española de Seguro de Crédito a la Exportación* (CESCE). Durante il medesimo Consiglio dei Ministri è stato approvato il [decreto legge n. 21 del 2012](#), recante misure di liquidità per le amministrazioni pubbliche, che istituisce e regola il funzionamento del *Fondo di Liquidità per le Autonomie* (FLA) e le condizioni per accedere allo stesso. Si tratta di un Fondo appositamente istituito per far fronte alle necessità di liquidità delle autonomie territoriali in stato di necessità gestito dal Ministero delle finanze e delle amministrazioni pubbliche. Tale fondo dovrebbe essere operativo dal mese di settembre con una quota iniziale di 18000 milioni di euro. Nel decreto si regola nel dettaglio la procedura per accedere a questo meccanismo di aiuto finanziario. Le Comunità autonome potranno chiedere l'accesso a tale fondo in presenza di specifiche necessità finanziarie, entro il 31 dicembre 2012, seguendo un determinato iter procedurale. La richiesta verrà valutata previamente dal Ministro delle Finanze incaricato di decidere in ordine alla sua ammissibilità. Successivamente le Comunità autonome richiedenti dovranno approvare, entro quindici giorni dall'assegnazione dei fondi, un piano di *ajuste* mediante il quale si impegneranno a conseguire gli obiettivi di stabilità e del debito pubblico, così come a restituire le quantità prelevate dal Fondo e dovranno, altresì, fornire al Ministero tutta una serie di informazioni (previsione mensile delle entrate, saldo del debito, impatto delle misure finanziarie e delle entrate previste, scadenze mensili del debito a corto e lungo termine) affinché quest'ultimo possa controllare che venga correttamente data attuazione al piano. Nel decreto si contempla infine la possibilità, uniformandosi a quanto statuito dalla legge sulla stabilità di bilancio, di un intervento del Governo statale nella Comunità autonoma richiedente che non si uniforma alle direttive impartite dal Ministero delle Finanze, in base ad una previa autorizzazione del Senato approvata a maggioranza assoluta.

A conclusione del Consiglio dei Ministri, la vicepresidente Soraya Sáenz de Santamaría ha assicurato che le misure approvate sono necessarie e improcrastinabili e rispondono a criteri di massima giustizia ed equità. Ha reso note, infine, le riforme programmate nel secondo semestre dell'anno nell'ambito del *Programma nazionale*, che consistono in un insieme di leggi il cui obiettivo fondamentale è quello di riformare le amministrazioni pubbliche, guadagnare in competitività e migliorare l'economia.

Il **20 luglio** i Ministri delle Finanze della eurozona approvano un [memorandum di intesa](#) con il quale decidono di accettare la richiesta avanzata delle autorità spagnole e di prestare assistenza finanziaria per il processo di ricapitalizzazione e ristrutturazione degli istituti finanziari. Nel memorandum si precisa che l'assistenza finanziaria sarà fornita sotto forma di prestito al Governo spagnolo e versata in più quote tramite lo *European Financial Stability Facility* (EFSF) e, successivamente, trasferita al meccanismo europeo di stabilità (MES). Nello specifico i fondi saranno assegnati al fondo

spagnolo per la ristrutturazione bancaria ordinata, il *Fondo de reestructuración ordenada bancaria* (FROB), che si occuperà di gestire e distribuire le quote tra gli istituti finanziari interessati. In cambio di questa assistenza finanziaria, le banche dovranno presentare piani di ristrutturazione che saranno valutati dalla Commissione europea, oltre che dalle autorità di supervisione spagnole. Questi piani dovrebbero comprendere il ricorso a capitali privati (in aggiunta a quelli pubblici), il taglio di attività poco profittevoli, la separazione delle attività problematiche e il loro conferimento ad entità esterne. Per ricevere tale assistenza, la Spagna sarà tenuta ad operare una revisione del quadro normativo e a garantire una maggiore trasparenza nella rendicontazione e una vigilanza più ampia nel settore finanziario. Dovrà tenere fede, altresì, agli impegni assunti a livello europeo, correggendo il disavanzo eccessivo entro il 2014 e compiendo le riforme strutturali necessarie durante il semestre europeo, sotto il controllo della Commissione europea che opererà in collegamento con la Banca centrale europea (BCE) e l'Autorità bancaria europea (ABE).

Il **3 agosto** il Governo ha inviato alla Commissione europea il piano finanziario per il biennio 2013-2014. La presentazione del piano è stata richiesta da Bruxelles in cambio della proroga di un anno concessa alla Spagna per rispettare gli obiettivi di contenimento del *deficit* pubblico convenuti a livello europeo. Nel piano si prevede una manovra finanziaria di importo pari a 102149 milioni di euro, con una differenza di 37000 milioni rispetto alle previsioni formulate dal *Premier* spagnolo nelle settimane precedenti. Le novità più significative riguardano la proroga del congelamento dell'offerta nel pubblico impiego fino al 2014, che dovrebbe portare ad un risparmio di 5300 milioni, e l'aumento dell'imposta sugli idrocarburi, che dovrebbe permettere di guadagnare circa 2300 milioni di euro. Nel piano vengono formulate anche stime sui guadagni futuri provenienti dall'aumento dell'Iva e vengono contemplate le riforme normative riguardanti le imposte sulle società e le imposte speciali. Si prevede inoltre che le Comunità autonome conseguiranno nella sanità e nella educazione un risparmio di 9627 milioni di euro sulla base delle riforme approvate nel mese di aprile dal Governo. La Commissione esaminerà il piano ed esprimerà la sua valutazione nel mese di ottobre.

Il **31 agosto** il Governo ha portato a termine una riforma finanziaria di ampie dimensioni mediante l'approvazione del [regio decreto-legge n. 24 del 2012](#) (pubblicato nel Boe n. 210), di ristrutturazione e liquidazione degli istituti di credito. La riforma introduce numerose innovazioni al fine di promuovere e garantire un riordino complessivo del settore bancario. Tra i nuovi strumenti previsti figura il meccanismo di c.d. *intervención temprana*, in base al quale la Banca di Spagna potrà ricorrere a tutte quelle misure urgenti contemplate nel decreto nei confronti degli istituti del credito insolventi o per i quali si stima -sulla base di elementi oggettivi- che non riusciranno a rispettare i requisiti strutturali, organizzativi e di liquidità previsti. La riforma definisce il regime giuridico del *Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*, c.d. Frob, controllato dal Ministero dell'Economia, a cui viene assegnato il compito di guidare il processo di ristrutturazione, liquidazione e scioglimento "ordinato" degli istituti di credito. Si tratta di una riforma di ampia portata approvata per far fronte al dilagare della crisi e per tenere fede agli impegni assunti a livello europeo in cambio della concessione degli aiuti finanziari.

CORONA

Il **13 luglio** il Re Juan Carlos ha presieduto il Consiglio dei Ministri che è stato celebrato al fine di informare il monarca dell'attuale situazione economica del Paese. In questa occasione il capo dello Stato ha sottolineato come sia fondamentale lavorare con il maggior rigore possibile e guardando all'interesse generale e al bene comune di tutti gli spagnoli. Ha affermato, inoltre, che la società spagnola è sufficientemente matura per rispondere con responsabilità, solidarietà e spirito di sacrificio alla situazione di crisi attuale.

CORTI

IL RINNOVO DEL TRIBUNALE COSTITUZIONALE

Il **30 giugno** i due principali partiti della maggioranza e dell'opposizione (Pp e Psoe) sono pervenuti ad un accordo per il rinnovo del Tribunale costituzionale, a distanza di un mese dall'avvenuto sblocco delle trattative. I partiti hanno raggiunto una intesa sui nomi dei successori del magistrato deceduto quattro anni fa, Roberto Garcia Calvo, e dei tre giudici il cui mandato è scaduto nel 2010. I candidati indicati al Congresso dei Deputati dai partiti sono: Fernando Valdés Dal-Ré, Professore di diritto del lavoro, e Encarnación Roca i Trias, magistrato del Tribunale Supremo e Professore di Diritto civile dell'Università di Barcellona, proposti entrambi dal Psoe; Andrés Ollero Tassara, Professore di Filosofia del diritto ed ex deputato popolare a Granada, e Jano José González Rivas, fino ad ora magistrato della Sala del contenzioso del Tribunale Supremo e membro della Associazione professionale della Magistratura (APM), proposti invece dal Pp. Non è stato incluso nella lista Enrique Lopez, exportavoce del *Consiglio generale del potere giudiziario*, sul quale il Psoe ha posto il veto precludendo di raggiungere un accordo nella passata legislatura. La nomina di Ollero Tassara, membro dell'Opus Dei, ha suscitato ampie critiche da parte di chi ha evidenziato i problemi che potrebbero derivare dalla sua mancanza di imparzialità nei giudizi sui ricorsi pendenti contro la legge sull'aborto e sul matrimonio omosessuale. In realtà, il Tribunale costituzionale non ha stabilito ancora una data certa per il giudizio su tali ricorsi e, nel caso della legge sull'aborto, non è escluso che il Governo approvi prima una legge di riforma.

LA VICENDA DEL CONSIGLIO GENERALE DEL POTERE GIUDIZIARIO

Il **21 giugno** il Presidente del *Consiglio generale del potere giudiziario* e del Tribunale Supremo, Carlos Dívar, ha presentato le sue dimissioni dalla carica di presidente a causa dello scandalo sui viaggi che lo ha travolto dopo la denuncia presentata da un suo collega, José Manuel Gómez Benítez, alla Procura Generale dello Stato. Dívar ha presentato le sue dimissioni nell'ambito di una sessione straordinaria del Consiglio in cui la richiesta di dimissione era stata posta all'ordine del giorno da quattro *vocales*,

dichiarando di avere agito sempre nel rispetto delle norme e di essere stato vittima di una campagna crudele e sproporzionata. Dopo questo scandalo, il Ministro della Giustizia, Alberto Ruiz Gallardón, ha preannunciato l'approvazione di un disegno di legge di riforma della giustizia sulla base di un *Informe* redatto da una Commissione di esperti. Con questo progetto di riforma si aspira a promuovere alcuni cambiamenti incisivi nelle modalità di elezione dei venti componenti il *Consiglio generale del potere giudiziario* (Cgpj), assegnando ai magistrati l'elezione di 12 membri e lasciando quella dei rimanenti 8 al Congresso dei deputati e al Senato. Tra le altre modifiche prospettate finora rientrano inoltre: la previsione che il Presidente del *Consiglio generale del potere giudiziario* e del Tribunale Supremo sia un magistrato di *Sala* con almeno tre anni di servizio e 25 anni di esperienza; la possibilità per gli altri componenti il Cgpj di svolgere questa funzione non a tempo pieno ma come attività principale; la riduzione del numero delle Commissioni presenti internamente al Consiglio; la sottomissione del Consiglio alla legge sulla trasparenza; e, infine, l'introduzione di una serie di controlli sui viaggi compiuti dai suoi membri da parte del Ministero degli affari esteri. Si tratta solo di un progetto ancora *in fieri*, che ha già suscitato le critiche di larga parte delle associazioni dei magistrati e politici e che dovrà essere sottoposto ad un dibattito parlamentare nella speranza che venga approvato con il più ampio consenso possibile.

AUTONOMIE

I FATTORI DI TENSIONE ECONOMICA E POLITICA NELLO STATO AUTONOMICO.

L'avanzare della crisi economica e l'incapacità di alcune Comunità autonome di tenere fede agli impegni di riduzione del *deficit* assunti a livello nazionale, nell'ambito del Consiglio di politica fiscale e finanziaria, alimenta una sensazione di malessere generale all'interno dello Stato autonomo. In Catalogna, in particolare, cresce la tensione con il Governo di Mariano Rajoy e inizia una fase particolarmente critica in cui si avanza la richiesta di un nuovo sistema di finanziamento autonomo e si intensificano le rivendicazioni indipendentiste.

Il **25 luglio** il Parlamento catalano ha approvato la risoluzione n. 737/IX sul c.d. *pacto fiscal*, con il consenso di CiU, *Esquerra Republicana de Catalunya*, e *Iniciativa per Catalunya Verds*, IcV, l'astensione del Psc e l'opposizione del Pp. Ha avallato, così, la proposta di riforma avanzata dal Governo di Mas per negoziare con il Governo statale un nuovo modello di finanziamento per la Comunità autonoma chiaramente ispirato al sistema di *concerto* economico vigente nel Paese Basco. Con tale proposta si rivendica l'istituzione di un nuovo modello che assegni piena capacità decisionale, normativa ed esecutiva della Generalità catalana sul piano finanziario e fiscale, una amministrazione finanziaria autonoma, e, infine, la co-determinazione a livello bilaterale della quota autonoma da corrispondere allo Stato. Nello specifico si propone di rafforzare l'autonomia della Generalità nella gestione della politica fiscale, di valorizzare l'Agenzia Tributaria catalana nel ruolo di unica amministrazione responsabile, e di ridefinire ogni quinquennio il contributo che la Generalità è tenuta a versare allo Stato per il pagamento dei servizi comuni in base al principio di cooperazione interterritoriale. Nei primi giorni di agosto i nazionalisti di CiU preannunciano una nuova campagna di rivendicazioni autonomiste

nel mese di settembre per sollecitare il Governo di Mariano Rajoy ad accettare il nuovo accordo fiscale. In particolare, dichiarano di voler avanzare tale richiesta nella giornata della storica manifestazione indipendentista della "Diada", organizzata dall'Assemblea nazionale catalana, per chiarire al Governo che l'unica alternativa all'accordo fiscale sono le elezioni anticipate nella Regione, a cui CiU parteciperà con un programma indipendentista. Il **28 agosto** il Presidente della Generalità ha richiesto a Rajoy l'immediata attivazione del *Fondo di Liquidazione autonoma* (Fla) e la cifra di 5023 milioni di euro, "senza condizioni politiche", per affrontare i pagamenti in scadenza nell'ultimo trimestre dell'anno e coprire, così, il deficit di bilancio nella Regione. In questa occasione ha ribadito nuovamente la intenzione di promuovere nel mese di settembre una rivendicazione indipendentista di ampia portata se non si perverrà ad una intesa sull'accordo fiscale. Il Presidente del Governo ha affermato che aiuterà la Catalogna alle stesse condizioni delle altre Comunità autonome e che è disposto a promuovere un nuovo modello di finanziamento nello Stato autonomo nell'ambito di un foro di discussione multilaterale, come può essere la Conferenza dei Presidenti programmata per il 20 settembre prossimo.

Hanno seguito l'esempio della Catalogna anche le Comunità autonome dell'Andalusia, di Murcia e Valencia che hanno richiesto, rispettivamente, un aiuto finanziario di 4906, 600, e 3000 milioni di euro dal *Fondo di Liquidità per le autonomie* (Fla), per una cifra complessivamente molto elevata rispetto alla dotazione del fondo. A queste si è aggiunta poi anche la Comunità di *Castilla-La Mancha* che ha deciso di riscattare 848 milioni di euro, riducendo le disponibilità finanziarie del fondo a 3123 milioni di euro.

Intanto il Paese Basco si prepara a nuove elezioni. Il **28 agosto** il *lehendakari*, Patxi López, ha firmato il [decreto n. 12 del 2012](#), pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Paese Basco n. 167, di scioglimento del Parlamento basco e di convocazione di nuove elezioni per il 21 ottobre. Il leader del Pnv, Inigo Urkullu e la coalizione della sinistra *abertzale* stanno incentrando la propria campagna elettorale sui problemi economici, presentando proposte innovative per fronteggiare la crisi e rafforzare la competitività, senza rinunciare, però, ai temi dell'indipendenza e del diritto di autodeterminazione.